ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

16 Aprile 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Atti e documenti. Il calendario degli adempimenti

Pec dal 30 giugno per le ditte individuali

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

L'adozione delle regole di gestione ed accesso all'Indice nazionale degli indirizzi di Pec è un passaggio obbligato verso la completa digitalizzazione degli scambi di dati e informazioni tra professionisti, imprese e pubbliche amministrazioni. Il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 19 marzo 2013 pubblicato lo scorso 9 aprile è infatti uno snodo fondamentale verso l'uso massivo della Pec quale strumento principe per le comunicazioni e le notifiche di **atti e documenti informatici**. Il prossimo passaggio è quello del 30 giugno, quando – come stabilito dall'articolo 5 del Dl 179/12– anche le **imprese individuali** dovranno dotarsi di una casella di Pec obbligatoria pena l'irrogazione di sanzioni pecuniarie. Saranno dunque allineate a professionisti e società.

Per le imprese individuali alla prima iscrizione, la mancata indicazione dell'indirizzo di Pec determina la sospensione della domanda di iscrizione sino alla sua integrazione decorsi 45 giorni dalla presentazione della richiesta, questa si considera come non presentata.

LE CONSEGUENZE
Le aziende dovranno dedicare molta attenzione alle procedure interne e alla gestione delle caselle e-mail dei dipendenti

Inoltre, dal 1° luglio prossimo l'articolo *5-bis*, comma 1, del Cad (Codice dell'amministrazione digitale) impone la presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e pubbliche amministrazioni esclusivamente tramite Pec in tutti i casi in cui non è già prevista una diversa modalità di comunicazione telematica.

L'obbligo generalizzato di dotarsi di una casella di posta certificata impone e richiede, come logica e inevitabile conseguenza, una nuova e più accurata modalità di gestione ed utilizzo delle e-mail aziendali. Si dovrà infatti porre una particolare attenzione nelle diverse fasi di monitoraggio, catalogazione e conservazione in modalità sistematica ed organizzata dei messaggi aziendali sia in entrata sia in uscita. Un messaggio di posta elettronica certificata ha infatti un valore legale pari a quello di una raccomandata con ricevuta di ritorno, garantendo così la non ripudiabilità del messaggio trasmesso e consegnato.

Lo stesso contenuto documentale può essere certificato e firmato elettronicamente assicurando così autenticità dell'origine ed integrità dei dati. In fase di ricezione o di trasmissione di un messaggio di Pec si attiva infatti una serie di conseguenze a valore legale che richiedono un'attenzione superiore a quella attualmente dedicata in ambito aziendale allo strumento telematico.

Ad oggi, la posta elettronica non trova invece una regolamentazione vera e propria in ambito aziendale: mentre ogni singolo utente gestisce autonomamente i messaggi ricevuti o trasmessi, l'azienda si limita il più delle volte a predisporre adeguati sistemi di backup da cui andare a recuperare i messaggi. Nessuna selezione e catalogazione della posta elettronica viene effettuata a monte, tanto che nel processo di gestione sono ricompresi anche messaggi a carattere esclusivamente privato e non aziendale oppure promozioni pubblicitarie piuttosto che newsletters.

Analogamente, non sono di solito previste politiche interne di gestione dei documenti allegati ai messaggi email. Non esiste infatti alcun sistema di tracciamento o protocollazione delle comunicazioni sia in entrata che in uscita tanto che, ad esempio, non risultano tracciabili le varie versioni di uno stesso allegato.

Occorre quindi introdurre una policy aziendale di gestione e successiva conservazione delle e-mail soprattutto quando i messaggi provengono da caselle di posta elettronica certificata che certificano anche il momento di accettazione e consegna del documento. La necessità di una gestione più rigorosa della posta elettronica è confermata anche dal valore probatorio che la giurisprudenza di merito ha riconosciuto ai messaggi e-mail, ritenuti documenti idonei a fondare il rilascio di decreti ingiuntivi da parte dell'Autorità giudiziaria. Di questo si tratterà in dettaglio domani in uno dei laboratori di «Omat Milano 2013: la rivoluzione digitale si fa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

01 | L'INDICE
L'indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti (Ini-Pec) è un elenco pubblico contenente gli indirizzi di posta elettronica certificata di interesse al fine di presentare istanze, dichiarazione e dati nonché per lo scambio di informazioni e documenti

02 | IL DECRETO
Le modalità di realizzazione, gestione operativa e accesso all'Ini-Pec sono contenute nel decreto del ministero dello Sviluppo economico del 19 marzo 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 aprile

03 | LE SEZIONI
L'Ini-Pec è realizzato e gestito in modalità informatica dal ministero ed è strutturato in due parti: Sezione imprese e Sezione professionisti.

04 | LA TEMPISTICA
Il trasferimento telematico delle informazioni (provincia, codice fiscale, Ordine o Collegio professionale, nome, ragione sociale o denominazione, indirizzo di Pec) avviene entro il 9 giugno (cioè entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto). L'aggiornamento sarà mensile e, dal 9 ottobre, giornaliero

05 | ACCESSO E DATI
L'accesso all'Ini-Pec è consentito a pubbliche amministrazioni, professionisti, imprese, gestori o esercenti di pubblici servizi e cittadini per conoscere, tramite sito web (portale telematico) consultabile senza autenticazione. I dati con cui è realizzato l'Ini-Pec sono in formato aperto secondo l'articolo 68, comma 3, lettere a) e b) del Cad: è quindi un formato di dati reso pubblico. I dati di tipo aperto sono disponibili per l'uso di chiunque, accessibili con le tecnologie d'informazione e della comunicazione e resi disponibili gratis

Cambi e tassi

€/Y	€/£	Irs 6M/10Y	Irs 6M/20Y
127,83	0,8529	1,5730	2,1619
-1,32 var.%	0,38 var.%	-0,82 var.%	-1,37 var.%
20,04 var.% ann.	3,41 var.% ann.	-28,43 var.% ann.	-15,46 var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 15.04. Valuta 17.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,082	0,083	0,021
2 w	0,092	0,093	0,021
3 w	0,102	0,103	0,019
1 m	0,119	0,121	0,018
2 m	0,170	0,172	0,019
3 m	0,210	0,213	0,018
4 m	0,250	0,253	–
5 m	0,289	0,293	–
6 m	0,327	0,332	0,019
7 m	0,362	0,367	–
8 m	0,395	0,400	–
9 m	0,430	0,436	0,019
10 m	0,464	0,470	–
11 m	0,500	0,507	–
1 a	0,533	0,540	0,017
Media % mese Marzo			
1 m	0,118	0,120	–
2 m	0,166	0,168	–
3 m	0,206	0,209	–
6 m	0,329	0,334	–

IRS

Tassi del 15.03

Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,34	0,36
2Y/6M	0,42	0,44
3Y/6M	0,51	0,53
4Y/6M	0,64	0,66
5Y/6M	0,81	0,83
6Y/6M	0,98	1,00
7Y/6M	1,15	1,17
8Y/6M	1,29	1,31
9Y/6M	1,43	1,45
10Y/6M	1,56	1,58
11Y/6M	1,68	1,70
12Y/6M	1,78	1,80
15Y/6M	2,01	2,03
20Y/6M	2,17	2,19
25Y/6M	2,24	2,26
30Y/6M	2,25	2,27
40Y/6M	2,30	2,32
50Y/6M	2,37	2,39

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 15.04	Var.% gior	Iniz anno
Stati Uniti	Usd	1,3081	0,222	-0,86
Giappone	Jpy	127,8300	-1,320	12,52
G. Bretagna	Gbp	0,8529	0,377	4,51
Svizzera	Chf	1,2147	-0,164	0,62
Australia	Aud	1,2573	1,428	-1,09
Brasile	Brl	2,5854	0,105	-4,37
Bulgaria	Bgn	1,9558	–	–
Canada	Cad	1,3350	1,083	1,62
Croazia	Hrk	7,6130	0,007	0,73
Danimarca	Dkk	7,4560	0,011	-0,07
Filippine	Php	53,8790	-0,045	-0,42
Hong Kong	Hkd	10,1545	0,239	-0,70
India	Inr	71,4600	0,413	-1,52
Indonesia	Idr	12712,6000	0,332	-0,01
Islanda ★	Isk	–	–	–
Israele	Ils	4,7450	0,173	-3,67
Lettonia	Lvl	0,7006	–	0,42
Lituania	Ltl	3,4528	–	–
Malaysia	Myr	3,9766	0,262	-1,44
Messico	Mxn	15,8693	0,796	-7,65

Valute		Dati al 15.04	Var.% gior	Iniz anno
N. Zelanda	Nzd	1,5443	1,719	-3,75
Norvegia	Nok	7,5005	0,247	2,07
Polonia	Pln	4,1132	0,224	0,96
Rep. Ceca	Czk	25,8640	-0,027	2,83
Rep.Pop.Cina	Cny	8,0931	0,139	-1,55
Romania	Ron	4,3816	-0,169	-1,42
Russia	Rub	41,0482	1,366	1,78
Singapore	Sgd	1,6184	0,192	0,45
Sud Corea	Krw	1466,5000	-0,566	4,29
Sudafrica	Zar	11,8603	1,748	6,15
Svezia	Sek	8,3704	0,397	-2,47
Thailandia	Thb	38,0400	0,396	-5,72
Turchia	Try	2,3414	0,261	-0,58
Ungheria	Huf	294,3100	-0,081	0,69

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	154,8809	-0,008	-8,55

Lo yen rimbalza sul dollaro

di **Balduino Ceppetelli**

Sebbene non sia chiaro perché l'oro sia caduto del 14% in due sedute, si sono viste pesanti ripercussioni soprattutto sui mercati valutari. La più rilevante parrebbe il rimbalzo dello yen sul dollaro, passato da 99 yen per un dollaro a meno di 97, interrompendo una tendenza al ribasso che durava da novembre. Il brusco cambio di direzione della valuta giapponese, largamente utilizzata per il carry trade, sembra essere il maggior responsabile nel calo di altre attività finanziarie: in particolare le azioni americane. La caduta dell'oro e il rimbalzo dello yen hanno inoltre accentuato la debolezza delle materie prime che dura da alcune settimane e, di conseguenza, si sono indebolite contro dollaro anche le valute di Paesi che, come Australia, Canada e Nuova Zelanda, sono sensibili all'andamento delle commodity. Se si pensa che attraverso il carry trade sullo yen, gli investitori si sono finanziati per acquistare titoli azionari, bond ad alto rendimento e altre attività rischiose, quanto è successo ieri potrebbe avere ripercussioni su tutte le attività finanziarie internazionali. Il dollaro Usa s'è leggermente rafforzato anche sull'euro sceso a 1,304.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEI SINDACATI NELL'ISOLA CON UNA RICHIESTA CRESCENTE DI AIUTI PER LE IMPRESE

Sicilia, senza ammortizzatori impatto letale

Franchina (Uil): «I fondi sono pochi ed è probabile che quest'anno saranno trentamila i lavoratori che per sopravvivere chiederanno l'accesso alla cassa»

ANDREA LODATO

CATANIA. Se il problema è nazionale, e lo è, se scendiamo nello scenario regionale siciliano il problema è già una catastrofe. Senza ammortizzatori sociali, infatti, senza un bel po' di fondi supplementari rispetto a quelli che sono stati stanziati dal governo, qui rischiano di restare senza un sostegno decine di migliaia di lavoratori. I sindacati sono molto preoccupati, fanno i conti, aggiornano costantemente il quadro della situazione. E la preoccupazione cresce, come spiega Pino Franchina, della segreteria regionale della Uil.

«In questo momenti ci sono disponibili per gli ammortizzatori in deroga trenta milioni. Si prevede che nelle casse dell'Inps in Sicilia possano arrivare altri 120 milioni, ma, purtroppo, possiamo dire già adesso che si tratta di risorse che non basteranno a coprire il fabbisogno del 2013».

I settori interessati agli ammortizzatori sono tanti e tutti strategici per la traballante economia dell'Isola, dall'industria al terziario, commercio e turismo, sino all'edilizia. L'anno scorso si calcola che siano stati circa 25 mila i lavoratori che hanno ottenuto il sostegno della cassa integrazione.

«Dalle proiezioni che abbiamo fatto - dice ancora Franchina - pensiamo che quest'anno i lavoratori che cercheranno di accedere a questi fondi saranno non meno di 30 mila. Teniamo presente che non ci sono stanziamenti regionali e che tutto, al momento, dovrebbe essere coperto dalle risorse statali. Assolutamente insufficienti. Quanti soldi servirebbero? Qualcosa tra 220 e 230 milioni, non meno. Senza fondi, le aziende saranno costrette a chiudere e a licenziare. La crisi, quindi, produrrà effetti irreparabili su un tessuto produttivo siciliano che è già al collasso».

PINO FRANCHINA, SEGRETERIA UIL SICILIA

Ma se questo è il punto fatto oggi con le situazioni che si sono già definite e delineate nel quadro della crisi, anche ipotizzando altre richiste di accesso alla Cig da parte di imprese che sono sull'orlo della crisi, c'è un altro allarme che bisogna tenere in considerazione, ed è quella legata al mondo della Formazione.

«Se, con il blocco dell'Avviso 20, dovesse esplodere anche l'emergenza dei lavoratori della Formazione - spiega Franchina - cioè se gli enti dovessero decidere di fare richiesta di accesso agli ammortizzatori sociali, ci troveremmo di fronte ad un altro terremoto. Perché all'improvviso ci sarebbero sei o settemila lavoratori che potrebbero mettersi in fila per ottenere i sostegni al reddito. Tradotto in termini di risorse servirebbero per un quadrimestre di cassa integrazione di questi lavoratori circa 37 milioni. La speranza per evitare questa ulteriore complicazione - dice ancora Franchina - è che si proceda effettivamente con la riqualificazione del personale che dovrebbe avvenire attraverso il fondo giovani».

I NUMERI

20.000 I LAVORATORI CHE NEL 2012 HANNO USUFRUITO DELLA CIG

200 I MILIONI UTILIZZATI NEL 2012

30.000 I LAVORATORI CHE POTREBBERO AVERE BISOGNO NEL 2013 DEL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI

220|230 I MILIONI NECESSARI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA 2013

150 I MILIONI SINO AD OGGI DISPONIBILI

I DATI DEL TERZO TRIMESTRE. E I MUTUI SONO IN CADUTA LIBERA

Crolla il mercato della casa: - 23%

ROMA. Nel terzo trimestre del 2012, le compravendite di case sono scese del 23,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati Istat diffusi ieri sono tutti negativi. Le convenzioni per i trasferimenti di proprietà degli immobili segnano meno 25,7% e quelle delle abitazioni meno 23,6%. La caduta più alta dal 2008.

I tassi di flessione sono del 25,4% nel Nord Est; del 24,7% nel Nord Ovest; del 24,1% nelle città metropolitane. Per gli immobili di uso economico, il calo più alto (-24,4%) si rileva nelle Isole, seguite dal Nord-Ovest e dalle grandi città.

Le concessioni di ipoteche immobiliari a garanzia di mutui presentano nei primi nove mesi del 2012 una flessione del 39,5%, con un piccolo del 50,6% nelle Isole e del 42,8% nel Mezzogiorno.

La crisi del mercato immobiliare e dei mutui si trascina nella frana gli studi notarili, le agenzie immobiliari, ma soprattutto l'industria edilizia.

I dati Istat sulla crisi del mercato immobiliare "sono drammatici", per il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani. "L'investimento in immobili – ha dichiarato – è in caduta libera, ucciso da una fiscalità smodata che ha colpito in particolare l'affitto". Nel terzo trimestre del 2012, i rapporti con gli studi notarili per la compravendite di immobili segnano una flessione di oltre un quarto per gli immobili ad uso abitazione e accessori.

Sotto accusa l'Imu, l'imposta alla quale va la maggiore responsabilità della crisi.

Si deve all'area di applicazione dell'Imu la caduta che colpisce anche le unità ad uso economico, come uffici, negozi, laboratori e capannoni.

La crisi delle unità immobiliari per uso economico tocca il picco più alto nelle Isole, dove le compravendite sono crollate di oltre la metà. Segue il Mezzogiorno continentale con una flessione del 42,8%.

La Confedilizia, come abbiamo riferito, ha posto sotto accusa la pressione fiscale, che si traduce in una maxi patrimoniale.

PAOLO R. ANDREOLI

CRISI. Il mercato del mattone perde il 23% nel terzo trimestre 2012. I finanziamenti per la casa sono scesi di quasi il 40%

Sprofonda l'immobiliare, mutui in picchiata

ROMA

●●● Il mercato immobiliare è in caduta libera. Tra luglio e settembre dello scorso anno le compravendite hanno segnato un crollo del 23% rispetto allo stesso periodo del 2011. E ancora più forte è stata la contrazione dei mutui, scesi quasi del 40%. Non c'è regione o settore che si salvi. La crisi del mattone ha colpito tutta l'Italia, dal Nord al Sud, dal centro alla periferia, dalle abitazioni ai negozi.

A certificare l'agonia è l'Istat. L'Istituto nazionale di statistica conferma così le pesanti perdite già registrate dall'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate. Cambia la prospettiva, ma il risultato resta sostanzialmente lo stesso.

Nel dettaglio, le Entrate prendono in considerazione il numero delle unità immobiliari «passate di mano», mentre l'Istat si riferisce alle convenzioni contenute negli atti notarili (che possono riguardare una o più unità). In entrambi i casi le cifre parlano di un mercato che sta sprofondando. Si tratta di ribassi molto più forti di quelli del 2008 e che arrivano dopo una fase di «stagnazione». Nel dettaglio, nel terzo trimestre il residenziale ha ceduto il 23%, portando così a -21,4% il «raccolto» dei primi nove mesi del 2012. Ancora peggio è andata per negozi, uffici, laboratori, capannoni e tutti gli altri immobili definiti ad «uso economico». Più marcate sono le differenze sui prestiti, che toccano picchi negativi nelle Isole, dove l'Istat registra un dimezzamento.

Tutti dati che suscitano le reazioni allarmate dei consumatori, delle associazioni imprenditoriali e di categoria. D'altra parte intorno all'immobiliare gira una grossa fetta del Pil e soprattutto della ricchezza delle famiglie. Il timore maggiore è che il deterioramento continui. Il Codacons punta il dito contro le banche, che, sostiene, «hanno deciso di tenersi i soldi invece di prestarli». Sulla stessa linea l'Adusbef, che denuncia: «I tassi d'interesse imposti dagli istituti italiani sui mutui prima-casa, sono i più elevati d'Europa». Anche l'Ance, che riunisce i costruttori, lancia un appello affinchè sia «riattivato subito il circuito del credito», mentre Confedilizia torna a mettere sotto accusa l'Imu.

Appello ai Comuni

Soldi alle aziende, l'Ance: si faccia presto

●●● «Comuni e province devono fare presto perchè rischiano di non avere i fondi necessari per pagare i propri creditori». È questo l'appello lanciato dai vertici di Confindustria ed Ance Sicilia. «Il decreto legge sui debiti della Pubblica amministrazione, prevede che entro il 30 aprile le Amministrazioni dovranno avanzare alla ragioneria generale dello Stato la richiesta delle risorse necessarie per concorrere alla ripartizione dei fondi».

Il ministro del Lavoro convoca per oggi le parti sociali, sindacati e imprese, per affrontare la questione della cassa integrazione in deroga

Fornero: un altro miliardo per la cig non basta

«Non sarà necessaria una manovra». Il segretario Cisl Bonanni: si reperiscano i fondi dai tagli agli sprechi

ROMA. Arriva in piazza e poi sul tavolo del ministro del Lavoro, oggi, la questione delle risorse per la cassa integrazione in deroga per il 2013: «Se riuscissi a destinare un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta, anche se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente», ha ammesso lo stesso ministro Elsa Fornero.

I fondi già stanziati, poco meno di un miliardo di euro, bastano a coprire solo metà dell'anno. Cgil, Cisl e Uil, e Ugl, questa mattina, con una manifestazione unitaria guidata dai rispettivi segretari generali, saranno davanti a Montecitorio. Prima del comizio, i leader saranno ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini.

I sindacati rivendicano adeguati finanziamenti per gli ammortizzatori in deroga: almeno un altro miliardo di euro. «Servono 1,2 miliardi» ancora, ha detto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, altrimenti ci sarà «un fiume in piena che può straripare». C'è il rischio, come ha già avvertito il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, che mezzo milione di lavoratori possa restarne senza fino alla fine dell'anno.

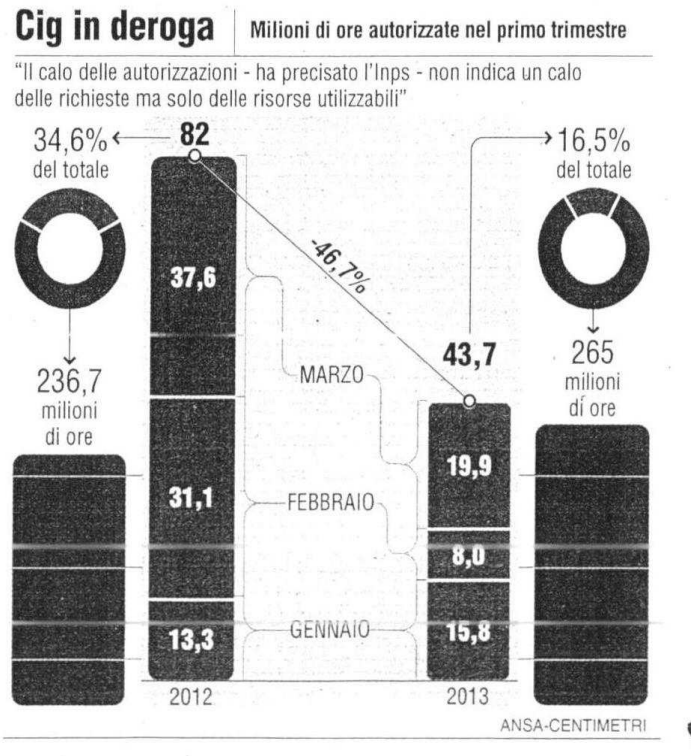
L'allarme dei sindacati, e delle regioni, è unanime ed anche Fornero ha chiaramente riconosciuto che c'è un problema di copertura ma ha assicurato l'impegno ad implementare le risorse: «Anche se siamo un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione, non rimarremo di certo con le mani in mano». E parlando al Gr1 Rai si è anche detta «convinta» che, per farlo, non servirà un'altra manovra: «Per finanziare gli ammortizzatori sociali dovrà essere seguita la strada che abbiamo già intrapreso: se riusciamo a ridurre ancora alcune voci della spesa pubblica possiamo trovare le risorse, almeno un pò delle risorse che sono necessarie», ha affermato spiegando di aver «già iniziato a predisporre un piano». Oggi pomeriggio, nella sede di via Veneto, incontrerà tutte le parti sociali.

Per Bonanni, «le risorse si possono trovare tagliando alcuni sprechi» e «per la prima volta i costi della politica e le istituzioni irrilevanti, anche un pò dannose».

Le risorse per la cig in deroga (che spetta ai lavoratori non ammessi alla cig ordinaria e straordinaria, ad esempio delle piccole aziende artigiane o commerciali, o una volta esauriti questi interventi) sono a carico dello Stato, a differenza della cassa integrazione ordinaria e straordinaria che sono finanziate dai contributi di imprese e lavoratori: nel 2012, secondo una stima dei sindacati, sono stati spesi 2-2,2 miliardi di euro: «Se prosegue il trend di inizio anno, fino alla fine del 2013 la spesa sarà superiore», ha detto il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy.

Il governo in carica e il nuovo Parlamento «hanno l'obbligo morale, prima ancora che politico, di scongiurare questa ulteriore catastrofe», ammoniscono Cgil, Cisl e Uil nel volantino con cui oggi scenderanno in piazza Montecitorio: «Questo disastro deve essere evitato».

Elsa Fornero, ministro uscente del Lavoro



La crisi del "mattone" ha colpito tutta l'Italia, dal Nord al Sud

Sprofonda il mercato immobiliare crollano compravendite e mutui

ROMA. Il mercato immobiliare è in caduta libera. Tra luglio e settembre dello scorso anno le compravendite hanno segnato un crollo del 23% rispetto allo stesso periodo del 2011. E ancora più forte è stata la contrazione dei mutui, scesi quasi del 40%. Non c'è regione o settore che si salvi. La crisi del mattone ha colpito tutta l'Italia, dal Nord al Sud, dal centro alla periferia, dalle abitazioni ai negozi. A certificare l'agonia è l'Istat. L'Istituto nazionale di statistica conferma così le pesanti perdite già registrate dall'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate. Cambia la prospettiva, ma il risultato resta sostanzialmente lo stesso. Nel dettaglio, le Entrate prendono in considerazione il numero delle unità immobiliari "passate di mano", mentre l'Istat si riferisce alle convenzioni contenute negli atti notarili (che possono riguardare una o più unità). In entrambi i casi le cifre parlano di un mercato che sta sprofondando. Si tratta di ribassi molto più forti di quelli del 2008 e che arrivano dopo una fase di "stagnazione".

Nel dettaglio, nel terzo trimestre il residenziale ha ceduto il 23%, portando così a -21,4% il "raccolto" dei primi nove mesi del 2012. Ancora peggio è andata per negozi, uffici, laboratori, capannoni e tutti gli altri immobili definiti ad «uso economico». Chiudono il periodo luglio-settembre con una flessione del 25,7%, un record negativo. Passando alle concessioni di ipoteche immobiliari a garanzia di mutui e altri finanziamenti, hanno registrato una caduta del 37,8% che diventa pari al 39,5% considerando tutti e tre i trimestri. Il crollo delle compravendite è generalizzato su tutto il territorio, giusto il Sud e le grandi città riescono a fare meno peggio. Invece più marcate sono le differenze sui prestiti, che toccano picchi negativi nelle Isole, dove l'Istat registra un dimezzamento. Come se non bastasse, oltre al numero si sarebbe assottigliato anche l'importo dei mutui, sceso, secondo il Crif, del 3,6% nel 2012, a quota 146.316 euro.

Tutti dati che suscitano le reazioni allarmate dei consumatori, delle associazioni imprenditoriali e di categoria. D'altra parte intorno all'immobiliare gira una grossa fetta del Pil e soprattutto della ricchezza delle famiglie. Il timore maggiore è che il deterioramento continui. Il bilancio di fine anno già fatto dall'Agenzia delle Entrate non tranquillizza e l'Abi nei giorni scorsi ha fatto sapere come i finanziamenti alle famiglie e alle imprese siano in "rosso" anche nei primi due mesi del 2013.

(s.l.)

Entro il 30 aprile le richieste alla Ragioneria generale

Allarme di Confindustria: a rischio i fondi necessari a pagare i creditori

PALERMO. «Comuni e province devono fare presto perchè rischiano di non avere i fondi necessari per pagare i propri creditori». E' questo l'appello lanciato dai vertici di Confindustria ed Ance Sicilia. "Il decreto legge sui debiti della Pubblica amministrazione, all'esame del Parlamento - ricordano - detta tempi assai stringenti. Entro il termine perentorio del 30 aprile le Amministrazioni dovranno avanzare alla ragioneria generale dello Stato la richiesta delle risorse necessarie per concorrere alla ripartizione del 90% del fondo di due miliardi reso immediatamente disponibile." "Per le Amministrazioni, in particolar modo per quelle che hanno scarse o nulle risorse di cassa disponibili, come quelle della nostra Regione, tale appuntamento - aggiungono Confindustria ed Ance Sicilia - diventa cruciale non solo per dare risposte concrete alle imprese creditrici, ma per sfruttare appieno l'opportunità di "consolidare" a 30 anni i propri debiti e ritrovare il necessario equilibrio finanziario dei loro bilanci. Il decreto legge sui debiti della P.A. è sicuramente un primo segnale positivo, una misura anticiclica sulla quale le imprese hanno riposto tante aspettative in un momento di grandi tensioni finanziarie. E' per questo - concludono i vertici di Confindustria ed Ance Sicilia - che le amministrazioni interessate, devono dimostrare la loro efficienza facendo in tempi brevi, un'attenta ricognizione dei propri debiti alla data del 31 dicembre 2012."

Antonello Montante (Confindustria)